

ITALIANO

GALLERIA CONTINUA

SAN GIMIGNANO BEIJING LES MOULINS HABANA ROMA SAO PAULO PARIS

46 rue de la Ferté Gaucher, 77169 Boissy-le-Château. Venerdì - Domenica 12:00-18:00
+33(0)1 64 20 39 50 | www.galleriacontinua.com

RADIANT OPACITY

Nari Ward

17/10/2021 - 26/12/2021

Opening: Domenica 17 Ottobre, dalle 12:00 alle 18:00

Galleria Continua ha il piacere di ospitare una nuova mostra personale di Nari Ward, "Radiant Opacity", che rivela un dialogo tra lavori recenti e iconici della carriera dell'artista.

Radiant Opacity assembla opere, spesso colossali e quasi sistematicamente composte di materiali recuperati e oggetti di scarto, che delineano un percorso frenetico e vivace nel Mulino di Boissy e la sua architettura industriale, punteggiando questa antica cartiera. Affrontando i temi principali della pratica di Nari Ward, le opere assemblate ritraggono con un acuto senso di osservazione la società contemporanea: la sua violenza, il suo razzismo, i suoi pregiudizi e stereotipi, oltre a riflettere sul potere e la relatività di ricchezza e povertà in tale società. *Radiant Opacity* permette così di intravedere, da questi materiali casuali trasformati in opere d'arte, alcune metafore esistenziali in cui l'umanità e la sua vulnerabilità rimangono centrali.

Una mongolfiera fatta di metallo e bottiglie, lacci delle scarpe, riscaldatori elettrici, cartoni del latte, pneumatici e trampolini... Nari Ward utilizza spesso oggetti comuni, trovati e trasformati, e li ricontestualizza nelle sue installazioni. Gli esiti delle sue creazioni appaiono allo stesso tempo familiari e misteriosi, nonostante il loro posizionamento verso elementi domestici o di cui è facilmente immaginabile l'origine culturale.

La traiettoria di *Radiant Opacity* inizia con *CrossWalk*, un segno urbano familiare fatto di lacci delle scarpe, che apre a un susseguirsi di scoperte con opere che fanno lentamente immergere nella pratica dell'artista. Alcuni pezzi iconici punteggiano lo spazio come *CarouSoul*, una giostra misteriosa fatta di pneumatici, scarpe e lacci; *Beyond*, una replica monumentale di un giocattolo a forma di mongolfiera che sembra sospeso da corde e bottiglie, all'interno delle quali si può leggere il richiamo «oltre» in diverse lingue; o quello che sembra un silenzioso consiglio di anziani evocato con bastoni da passeggio, che sorreggono bottiglie di vetro piene di semi vari, in *Stroller Sprouts*; *Domino Men*, che invita il visitatore a vagare in un gioco di domino a grandezza naturale - o a uno sguardo più attento, potrebbero essere bare impilate casualmente una sopra l'altra? *Breathing Vertical* rallenta il ritmo della visita, invitando a riflettere sul simbolo culturale del rame e sulle sue proprietà fisiche e metaforiche, ma riferendosi anche al dolore inflitto alla popolazione afroamericana durante la schiavitù. Parte della sua serie iconica *Breathing Panel*, i motivi sulla superficie evocano i fori praticati nel pavimento delle chiese battiste per consentire agli schiavi di nascondersi e respirare quando si spostavano sotto l'edificio.

Nari Ward fa luce sulla storia invisibile dei luoghi anche esponendo le realtà del turismo in Giamaica, polmone economico della patria di Ward ma anche fonte di tensione, con *Jacuzzi Bed* e *Door Hangers*. Salendo al primo piano va in scena un dialogo più intimo con le opere, dove la loro delicata materialità incontra la luce e la natura che pervade gli ex uffici della fabbrica. *Ballast of*

Miracles scolpisce un luogo senza tempo di festa e incontro, sospeso dalla luce e dalle trasparenze che fuoriescono dai palloncini in resina. Più avanti, il visitatore passa sotto *Ladder Fan*, un ventilatore costruito con una scala di metallo, e arriva a *TranStranger Café*, che mette in luce i nuovi rituali del consumo di caffè negli internet coffee, che rivelano un tipo unico di vulnerabilità. Da questa stanza, il visitatore può intravedere *Enchanted*, composto dalla figura sdraiata di Barack Obama attentamente osservata dalle telecamere nell'altro angolo della stanza. Con la stessa ironia, Nari Ward ritrae figure di *Immigrist*, unione tra un immigrato e un turista, che per l'artista diventa il risultato simbolico di una società assurda fatta di contraddizioni, violenza e ingiustizia.

In totale, *Radiant Opacity* riunisce una cinquantina di sculture e installazioni. Esse occupano il vasto spazio espositivo del Mulino di Boissy, che offre un ambiente ideale per cogliere la pratica e la forza di Nari Ward. In questo vecchio mulino trasformato in cartiera, che ha lasciato alcuni segni architettonici del suo passato industriale, la mostra osa andare oltre il visibile, per cercare di catturare l'invisibile, e finalmente iniziare a percepire la radiosa opacità di Nari Ward.

Nari Ward (nato a St. Andrew, Giamaica) vive e lavora a New York.

I suoi lavori sono stati esposti in varie mostre personali nelle seguenti sedi: Nari Ward: Say Can You See, Jeffrey Deitch, Los Angeles, CA (2021); Museum of Contemporary Art, Denver, CO (2020); Contemporary Arts Museum Houston, Houston, TX (2019); New Museum, New York, NY (2019); DeCordova Museum & Sculpture Park, Lincoln, MA (2018); The Institute of Contemporary Art, Boston (2017); Socrates Sculpture Park, New York (2017); The Barnes Foundation, Philadelphia (2016); Pérez Art Museum Miami (2015); Savannah College of Art and Design Museum of Art, Savannah, GA (2015); Louisiana State University Museum of Art, Baton Rouge, LA (2014); The Fabric Workshop and Museum, Philadelphia (2011); Massachusetts Museum of Contemporary Art, North Adams, MA (2011); Isabella Stewart Gardner Museum, Boston (2002); the Walker Art Center, Minneapolis, MN (2001, 2000). Tra le sue principali mostre collettive: Promise, Witness, Remembrance, Speed Art Museum, Louisville, KY (2021); Super Fusion: the 2021 Chengdu Biennale, Chengdu, China (2021); Grief and Grievance, New Museum, New York, NY (2021); The Dirty South: Contemporary Art, Material Culture, and the Sonic Impulse, Virginia Museum of Fine Arts, Richmond, VA (2021); Black Refractions: Highlights from The Studio Museum in Harlem, Smith College Museum of Art, Northampton, MA (2020); NGV Triennial, National Gallery of Victoria, Melbourne, Australia (2020); Objects Like Us, The Aldrich Contemporary Art Museum, Ridgefield, CT (2018-2019); UPTOWN:

nastywomen / badhombres, El Museo del Barrio, New York (2017); Black: Color, Material, Concept, The Studio Museum di Harlem, New York (2015); La Grande Madre, Fondazione Nicola Trussardi, Palazzo Reale, Milan (2015); The Freedom Principle: Experiments in Art and Music, 1965 to now, Museum of Contemporary Art Chicago (2015); NYC 1993: Experimental Jet Set, Trash and No Star, New Museum, New York (2013); Contemplating the Void: Interventions in the Guggenheim Rotunda, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (2010); Whitney Biennial, New York (2006); Landings, Documenta XI, Kassel, Germany (2003). Le sue opere fanno parte di prestigiose collezioni private e pubbliche: Albright-Knox Art Gallery, Buffalo, NY; The Baltimore Museum of Art, Baltimore, MD; The Brooklyn Museum, Brooklyn, NY; Crystal Bridges Museum of American Art, Bentonville, AR; GAM, Galleria Civica di Arte, Torino, Italy; The Institute of Contemporary Art, Boston, Boston, MA; Istanbul Modern, Istanbul, Turkey; Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean, Luxembourg City, Luxembourg; The Museum of Modern Art, New York, NY; The Nasher Museum of Art, Duke University, Durham, NC; National Gallery of Victoria, Southbank, Australia; New York Public Library, New York, NY; Pérez Art Museum Miami, Miami, FL; Richmond Center for Visual Arts, Western Michigan University, Kalamazoo, MI; Smithsonian American Art Museum, Washington, D.C.; Speed Art Museum, Louisville, KY; The Studio Museum in Harlem, New York, NY; University Museum of Contemporary Art, University of Massachusetts Amherst, Amherst, MA Vassar College, Poughkeepsie, NY; The Walker Art Center, Minneapolis, MN; The Whitney Museum of American Art, New York, NY; Zimmerli Art Museum, Rutgers University, Newark, NJ.